

## Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria

Duomo di Modena - 08 dicembre 2020

Omelia dell'Arcivescovo Erio Castellucci

*Gen 3,9-15.20; Sal 97; Ef 1,3-6.11-12; Lc 1,26-38*

Ogni artista, che sia pittore, scultore, musicista, poeta o scrittore, identifica nella vita un capolavoro o gli viene riconosciuto successivamente. Il capolavoro è l'opera meglio riuscita, la realizzazione del suo sogno, la concretizzazione delle sue intuizioni interiori, dei suoi sentimenti più profondi e delle sue capacità più spiccate.

Anche Dio ha un capolavoro, si chiama Maria di Nazareth. Maria è il sogno di Dio tradotto in carne e ossa. Maria è il pensiero più alto e più bello che diventa essere umano, perché è il cuore che gli si è aperto più di tutti nella storia.

Maria in questo senso è Immacolata, cioè è già pensata come una creatura che risponde interamente a Lui. Potrebbe dunque apparire una poesia piuttosto lontana dalla realtà, invece la Madonna è una persona in carne ed ossa che ha percorso faticosamente il cammino dell'esistenza come e forse anche più di noi. Quello che riguarda Maria però, non è semplicemente un suo privilegio e, se lo è - lo diremo anche nella preghiera dopo la Comunione che Maria ha il privilegio di essere stata pensata e realizzata 'Immacolata' sin dall'inizio - è un privilegio contagioso che si trasmette a chiunque voglia assumerne l'atteggiamento di fede e di speranza.

Infatti san Paolo, l'abbiamo sentito nella lettera agli Efesini, dice che «tutti noi siamo chiamati ad essere immacolati» (cfr. Ef 1,4). Come si fa? C'è un segreto? Credo che il confronto fra la prima lettura e il Vangelo ci sveli questo segreto.

La prima lettura ci pone non in un tempo mitico o in una narrazione storica, ma ci pone dentro un meccanismo che accade sempre nella Storia ed è verificabile quotidianamente. Il meccanismo che potremmo chiamare con un termine un po' ricercato della "predazione".

Adamo ed Eva sono l'immagine degli esseri umani che prendono, che cedono alla voce del serpente che si annida sempre dentro di noi e che dice: "Prendi! Prendi quello che la vita ti può dare. Prendi il frutto dell'albero. Sii tu a decidere che cosa è bene e cosa è male, viola l'albero della conoscenza del bene e del male, arraffa quello che puoi". Del resto lo confessano tutti e due quando il Signore li scopre. "Ho ceduto". L'uomo accusa la donna e implicitamente anche Dio perché non dice "è stata mia moglie" ma "è stata la donna che Tu mi hai messo accanto" e la donna incolpa il serpente.

È comunque un linguaggio poetico, una specie di parabola che vuol dire che ogni volta che l'essere umano, da quando esiste, assume l'atteggiamento della predazione, crea delle ferite.

Le ferite sono molto evidenti nel racconto della Genesi, sono espresse sempre con un linguaggio da grande parabola, ma molto realistico. L'uomo e la donna fuggono davanti a Dio, c'è una ferita nel rapporto con Lui, creano una catena di accuse, c'è una ferita nel rapporto fra di loro. Si trovano a soffrire rispettivamente la donna nel parto e l'uomo nel lavoro, che nella cultura dell'epoca erano le due grandi mediazioni della relazione con il creato. Dunque anche il rapporto con il creato è ferito, perché ogni volta che l'uomo si vuole sostituire a Dio nel decidere cosa è bene e cosa è male, ogni volta che assume l'atteggiamento

della predazione e cerca di guadagnarci solo per se stesso, causa delle ferite in tutte le relazioni: con Dio, con gli altri e con il creato.

La pagina positiva è quella dell'Annunciazione, una specie di antipeccato originale dove per Grazia, perché l'angelo mette subito in chiaro che è grazia: «Rallegrati, Maria, piena di grazia» non dice "piena di meriti" e non dice subito dopo "Tu sei con il Signore", ma

«Il Signore è con te», chiarisce subito che è Grazia, è dono di Dio. In questo racconto c'è però l'opposto della predazione che è l'accoglienza. Mentre Adamo ed Eva prendono, Maria accoglie. Ciò che si prende è una preda, mentre ciò che si accoglie è un dono. L'atteggiamento di Maria è l'atteggiamento di chi si stupisce, obietta persino, ha un po' di paura, «fu turbata», ma accoglie il dono: «Avvenga di me quello che hai detto».

Mentre la predazione fa rientrare tutto nei propri calcoli e rende sicuri, l'accoglienza fa entrare delle sorprese, a volte rende incerti, prepara ad un affidamento. Chi è abituato a predare si aggrappa ai propri progetti, chi è abituato ad accogliere si affida ai progetti di Dio. Maria è l'anti Adamo ed Eva, nel senso che è la dimostrazione che l'essere umano che accoglie il dono e il progetto di Dio, sana le ferite e spande letizia: «L'anima mia magnifica il Signore» e anziché sfruttare, serve.

Subito dopo questo incontro Maria va a trovare Elisabetta e compie un servizio presso la cugina più anziana. Maria guadagna un rapporto con Dio che non è la paura di Adamo ed Eva che fuggono, ma è la gioia di chi magnifica il Signore, perché ha fatto in lei grandi cose.

La vita cambia quando si passa dall'idea che abbiamo il diritto di prendere tutto senza dare all'idea che tutto in realtà è dono che va restituito e va messo a frutto.

Anche in questo anno così difficile e del quale non ci dimenticheremo più, c'è il rischio di ascoltare più il serpente che l'angelo, di vivere pensando come posso cavarmela e cosa poter ricevere o ricavare da questa esperienza, c'è il rischio di chiudersi in sé. È comprensibile naturalmente che ognuno cerchi di uscirne vivo e vegeto, ma non è accettabile che questa esperienza diventi uno sfogo di arroganza e di rabbia, perché per chi è cristiano, per chi crede al Vangelo occorre trasformare tutto in accoglienza e servizio.

Credo che questa sia la grande sfida, e grazie a Dio, tutti abbiamo esperienza diretta non solo delle grandi sofferenze, che la pandemia causa e svela, ma anche della grande dedizione e generosità che si sta esprimendo, spesso silenziosamente, senza far rumore nelle nostre case, nelle nostre comunità ecclesiali e civili, nei luoghi di incontro, di educazione e di cura, perché c'è tanto bene.

Io credo che il serpente faccia più rumore dell'angelo. Il serpente sibila, l'angelo lo sente solo chi ha il cuore aperto. Credo, però, anche che l'angelo agisca più in profondità del serpente.

Ci è data la possibilità di metterci davanti alla realtà come dono, non semplicemente come diritto.

Chiediamo a Maria Immacolata di camminare su questa strada non con le nostre forze, ma con la grazia del Signore.